

Un libro di scoperta AB

Addestramento del bambino

TERRY MASTERS

Addestramento del bambino

Addestramento del bambino

di
Terry Masters

Addestramento del bambino

Titolo: Addestramento del bambino

Autore: Terry Masters

Redattore: Michael Bent

Editore: AB Discovery © 2021

www.abdiscovery.com.au

Addestramento del bambino

Alex si dibatteva impotente tra i suoi legami. Intrappolato in un pannolino e un vestito, imbavagliato con un ciuccio enorme e con un nastro rosso acceso avvolto intorno al corpo, non poteva fare altro che aspettare. Immaginava di essere proprio quello. Era un regalo di Natale per qualcuno. L'unica domanda era per chi. Era una domanda che lo tormentava dal giorno in cui era arrivato all'istituto di formazione. Come tutti, sapeva che c'era qualcuno che pagava per lui. Come la maggior parte, non aveva idea di chi fossero, quando li avrebbe visti o per cosa intendessero usarlo.

C'erano diverse ragioni per cui qualcuno poteva finire nell'istituto. Pochissimi erano volontari: persone che sceglievano uno stile di vita sottomesso, spesso per una mania o per pura pigrizia, rinunciando alla libertà per avere cibo e un tetto garantiti piuttosto che lavorare tutta la vita e rischiare di rimanere senza casa. Questo, secondo Alex, era un pessimo lavoro e una scusa peggiore per una carriera. Altri sembravano pensare che alla fine avrebbero comunque avuto un posto garantito lì, e quindi si offrivano volontari.

Il vantaggio era che potevano almeno scegliere il modo in cui sottomettersi e avere un certo controllo su chi sarebbe stato il loro padrone. Se Alex avesse saputo che sarebbe stato necessario per lui, avrebbe preso quella strada. Si muoveva a disagio tra le fasce, le braccia si irrigidivano e il pannolino iniziava a irritargli il sedere sculacciato. L' avrebbe sicuramente fatto. Alex, per conto suo, era uno dei tanti che erano stati scelti contro la propria volontà. Alcuni di loro avevano ovvie ragioni per andarci. Avevano commesso crimini evidenti, erano stati processati e avevano patteggiato la pena o erano stati condannati direttamente. All'inizio si erano fatti notare nei primi giorni all'istituto, cercando di apparire duri, con tatuaggi sulle braccia e sguardi infuocati, finché non si erano resi conto che questo li rendeva ancora più ridicoli.

Alex rientrava nell'ultima categoria: coloro che non avevano

Addestramento del bambino

la minima idea del perché fosse stato portato lì. Era semplicemente andato a letto una sera dopo aver bevuto in un bar, era svenuto e si era svegliato già chiuso a chiave e vestito all'Istituto, con la sua forma di sottomissione e il suo padrone già scelti per lui.

Molti avevano storie simili o venivano trascinati fuori da luoghi pubblici a calci e urla o venivano fatti salire su taxi che andavano nella direzione completamente sbagliata. La lista era lunga. Di solito veniva fornita loro una spiegazione. Vaghe accuse di reati minori, cattiva condotta, probabilità di futuri crimini o fallimenti, cronologie di ricerche su internet o il fallimento di qualche test governativo. C'erano molte cosiddette "spiegazioni".

Alex aveva ricevuto un mix di queste accuse, con le stesse accuse di maleducazione e immaturità che venivano rivolte alla maggior parte di coloro che finivano in pannolini. Sapeva che potevano essere vere, ma tendeva a credere alla voce secondo cui l'Istituto aveva semplicemente bisogno di vendere un certo numero di sottomesse per funzionare e faceva il necessario per andare avanti. Il governo chiudeva un occhio e il pubblico taceva per paura di essere scelti. Stavano comunque svolgendo un servizio necessario. Per Alex, era difficile discutere. Sembravano sapere tutto di lui, e la sua miniera di storie "secrete" su simili perversioni veniva tirata fuori più e più volte come giustificazione. Che ne fossero a conoscenza quando lo avevano rapito o che lo avessero scoperto per caso dopo aver cercato, era al di là della sua comprensione.

Alex gemette tra sé e sé, ripensandoci. Si divincolò leggermente, sentendo il fruscio della carta velina e del pannolino, poi si fermò. Lanciò un'occhiata alla pagaia accanto a lui. Dall'aspetto provocatoriamente carino, ma tagliente e doloroso, gli era già stata data una possibilità in precedenza, ed era stato minacciato di fargliene ancora di più se avesse svegliato qualcuno. Era un regalo di Natale e, proprio come qualsiasi altro regalo

Addestramento del bambino

presumibilmente di Babbo Natale, non si sarebbe fatto vedere fino al mattino. Svegliarli avrebbe rovinato la sorpresa, ed era stato addestrato a obbedire.

Quell'addestramento in sé era stato un incubo. Quando si era svegliato per la prima volta, quel giorno di tanto tempo prima, non aveva idea di cosa stesse succedendo. Si era svegliato lentamente, inizialmente con un leggero mal di testa, poi si era svegliato di soprassalto quando si era accorto di trovarsi in una strana stanza circondata da sbarre.

"No", aveva pensato, "non può essere..."

In realtà, era ovvio. Sapeva da tempo del programma di addestramento e che i supplenti con il pannolino erano una delle opzioni, ma come molti, non aveva mai pensato che sarebbe successo a lui. Quando accadde, fece tutto il possibile per negarlo a se stesso. Si guardò rapidamente e vide che indossava un pigiama rosa acceso con i piedini e un oggetto ingombrante che in seguito capì essere un pannolino. Cercò di urlare, solo per ritrovarsi la bocca piena di qualcosa che in seguito capì essere un ciuccio. Cercò di toglierlo, solo per scoprire che le sue mani erano avvolte in spessi guanti senza dita, rendendole inutili. Si guardò intorno e trovò conferma ai suoi sospetti. Le sbarre che una volta aveva pensato fossero di una gabbia erano, in realtà, parte di una culla, e la stanza era una gigantesca nursery, arredata con gusto, con un fasciatoio, un seggiolone e dei giocattoli, tutti chiaramente pensati per lui. Un vuoto aveva iniziato a formarsi nel suo stomaco.

Una donna, non molto più grande di Alex, entrò raggiante. Lui ricordava ancora le prime parole che gli aveva detto. "Ciao, come sta il mio piccolo?". Lo disse con una voce dolce e familiare, come se lui fosse davvero una bambina e non ci fosse nulla di strano nella sua presenza.

Il resto della giornata aveva seguito lo stesso andamento.

Addestramento del bambino

Non gli era stata offerta alcuna spiegazione né gli era stata data la possibilità di chiederne una. Era stato trascinato impotente da un'umiliazione all'altra, incapace di liberarsi dalle braccia, dalle imbracature e dai passeggiini che lo tenevano, e incapace di parlare con il ciuccio in bocca, lasciandolo solo per la poppata. Quel giorno non era stato nemmeno trattato come un sottomesso, ma semplicemente come un neonato. Sculacciate o altre punizioni non erano ancora necessarie. Era troppo trattenuto e confuso per combattere, era lì solo per imparare il suo posto. Era stato nutrito, gli avevano parlato con un linguaggio infantile incomprensibile o semplicemente ignorato, e cambiato. *Era* un ricordo che gli era rimasto impresso, non per le prese in giro o le punizioni, ma per la loro assenza.

«Senti odore di qualcosa?» aveva chiesto uno con calma.

"Penso che il bambino abbia il sedere puzzolente", rispose l'altro senza alcun segno di sorpresa.

"Controllarlo?"

Alex era piegato in due, con la tutina slacciata.

"Sì", e poi, con la voce acuta e scherzosa che si usa per i neonati, "la bambina ha fatto una puzza? Deve cambiarle il sederino? Sì, LO HA FATTO! Sì, LO HA FATTO!"

L'assenza di prese in giro e prese in giro aveva fatto sembrare tutto ancora più brutto, come se fosse qualcosa di naturale da aspettarsi. La verità era che, come avrebbe scoperto, presto lo sarebbe stato. Mentre Alex era sdraiato sul pavimento del corridoio principale, pronto a cambiarsi, la coppia davanti a lui continuava a parlare come se niente fosse. Aveva persino iniziato a chiedersi se *fosse davvero* un bambino, e se gli ultimi decenni della sua vita fossero stati un sogno bizzarro. Sembrava un'opzione migliore che essere un sottomesso nella vita reale.

Il vero addestramento iniziò il giorno dopo.

Addestramento del bambino

Alex si spostò di nuovo e cercò di allentare un po' le braccia. Quella posizione era tutt'altro che comoda e la schiena gli stava iniziando a far male. Si chiese cosa dicesse dei suoi nuovi padroni il fatto che fosse stato trovato in quel modo. Sapevano quanto fosse scomodo? Volevano che fosse dolorante? Una risposta sì o no poteva significare molto. Certo, il fatto che fosse stato scelto come un bambino femminuccia la diceva lunga.

Nell'istituto di formazione esisteva una sorta di gerarchia tacita. Variava molto da persona a persona, ma c'erano alcune regole generali che si poteva dire dipendessero dalla durezza, o dall'imbarazzo, del lavoro. Al vertice c'erano le sottomesse, semplicemente non specificate. Erano lì per servire, senza alcuna vera umiliazione, e finché si comportavano bene, venivano trattate bene. Dopo di loro c'erano gli "animali", o cavalli da tiro destinati a trascinare i loro padroni o gattini e cuccioli, e venivano trattati bene, anche se con sufficienza. Poi venivano le sottomesse punitive, lì per ricevere sculacciate, essere umiliate e legate per il piacere del loro padrone. Sotto di loro c'erano i cuccioli.

Alcuni potevano vivere una vita piuttosto bella ed essere trattati bene, ritrovandosi essenzialmente a vivere solo per essere coccolati e coccolati, ma spesso non era così. Era difficile provare un minimo di orgoglio quando tutti gli altri si ritraevano dall'odore dei pannolini. Alex era il peggiore di tutti questi. Non solo un bambino, ma un bambino *effeminato* e un sottomesso alle punizioni, per giunta. Aveva familiarizzato bene con corde e pagaie mentre era lì, e i pannolini e i vestitini aggiungevano semplicemente un livello completamente nuovo di umiliazione.

Alex rifletté un attimo. Come molti avevano intuito, se questo era ciò che volevano i suoi padroni, non prometteva nulla di buono per lui. Chiunque pagasse, voleva che fosse degradato il più possibile. La maggior parte finì per vivere essenzialmente come era stato addestrato. Alcuni, tuttavia, furono fortunati. Vennero puniti e

Addestramento del bambino

addestrati a un livello inferiore, poi condotti dai loro padroni come se fossero stati salvati, ricevendo amore e affetto e formando uno strano legame con la consapevolezza di ciò che veniva loro negato. Altri ottennero l'esatto opposto.

Anche all'interno delle categorie, la durezza, la severità e la durata dell'addestramento variavano. Alcuni maestri volevano sottomessi con ancora un po' di grinta da poter sculacciare col tempo. Altri cambiavano il tema del loro sottomesso al loro arrivo, lasciando il povero sottomesso sconcertato e costretto a ripetere l'addestramento. Quelli che Alex compativa di più venivano, ironicamente, a malapena puniti durante l'addestramento. I loro maestri volevano l'idea opposta a quella ricevuta dagli altri.

Venivano elogiati, concessi loro libertà e ricompense per costruire un senso di orgoglio che i padroni potevano divertirsi a spezzare. Spesso veniva loro persino data autorità sugli altri sottomessi, ai quali veniva detto di mantenere il silenzio sulla sorte del povero sciocco. A volte tornavano più tardi con i loro padroni, con le lacrime che gli rigavano il viso, l'orgoglio infranto, le illusioni svanite mentre venivano derisi da coloro che avevano disprezzato. Lo stesso Alex era stato sculacciato da alcuni sottomessi confusi, solo per vederli poi gattonare in giro con i pannolini, ora più grandi e piangenti di chiunque altro, con il loro orgoglio che rendeva la caduta ancora peggiore. In qualche modo, sembravano non imparare mai finché non era troppo tardi.

Alex gemette per i legami e i muscoli irrigiditi. Stava iniziando ad avere di nuovo fame. Da quanto tempo era lì? Avrebbe pensato che fosse solo una notte, ma non c'erano finestre, e gli sembrava molto più lunga. Pregava che i suoi padroni fossero tra i più gentili, sperando di vederli come una sorta di salvatori, ma desiderava ardente mente essere slegato, indipendentemente dal fatto che lo fossero o meno. Era più probabile che fosse destinato a essere il bambino da cui era vestito, in ogni caso. Questo poteva

Addestramento del bambino

comunque significare cose diverse, poiché circolavano sempre voci su ciò che i bambini ricevevano nel mondo esterno. Alcuni venivano trattati semplicemente come tali, neonati di cui i "genitori" si prendevano cura, niente di più.

Alcune esistevano per l'umiliazione, trascorrendo lunghe notti legate in pannolini sporchi e messe in grembo a farsi sculacciare in pubblico. Altre erano lì per lavorare e compiacere i loro padroni, con i loro abiti che aggiungevano una sorta di comicità beffarda a compiti altrimenti da adulti. Alcune vivevano per il piacere, ricevendo giocattoli e altri benefici, ad altre veniva deliberatamente negato, venendo avvicinate e poi riportate a piagnucolare e lamentarsi nei loro pannolini. Alcune vivevano per addestrare le persone a prendersi cura di neonati veri, usate per dimostrazioni di cambio pannolini, alcune erano mascotte di piccole squadre e organizzazioni sportive o estrazioni pubbliche di ristoranti e sale giochi. Altre ancora venivano persino date ai più giovani, trattate come giocattoli, bambole viventi per il divertimento dei bambini. La maggior parte non sapeva cosa sarebbe successo finché non ci arrivava. Rabbrividì al pensiero e pregò che fosse una delle migliori.

Cercò di pensare alla crudeltà di qualcuno che lo avrebbe sottoposto a tutto ciò. Poteva davvero biasimarli? Dopotutto, aveva scritto tutte quelle storie, ma erano finzione, non realtà. C'era differenza? Eppure eccolo lì, adulto, con il pannolino e effeminato...

La formazione variava da persona a persona, ma per i neonati c'erano alcuni temi generali. La vita in un asilo nido, l'indossare pannolini e ricevere giocattoli erano tutti temi comuni. La maggior parte veniva nutrita e alla maggior parte veniva insegnato a usare i pannolini. Alcuni venivano deliberatamente resi incontinenti, con l'assunzione di pillole e l'ipnosi per renderli dipendenti dai pannolini. Alex evitava questo, anche se non si sarebbe mai detto osservandolo. Un pannolino sporco intorno alla

Addestramento del bambino

vita era un tema comune nella sua vita. Come tutti i neonati, dormiva in una culla e veniva accudito come un neonato nella sua "casa". Questa casa era la sua residenza durante la sua permanenza all'Istituto. Come al solito, era l'unico neonato lì. Gli altri temi erano rappresentati in modo simile.

C'erano animali domestici, animali da lavoro, schiavi, femminucce e altri tipi di sottomessi, ma raramente più di uno o due esemplari per volta. C'erano anche gruppi di non sottomessi che entravano e uscivano da lì, come in un ostello, e altri ancora che passavano e pagavano per guardare a bocca aperta e ridere. Di solito pagavano per soddisfare i propri vizi sadici o la propria schadenfreude, e il fatto che credessero che le persone lì si fossero meritato la punizione le rendeva ancora più feroci nelle loro risate e prese in giro.

Questo per una ragione seria, seppur sottile. Se la sottomessa si sentiva rara e si trovava costantemente di fronte a un nuovo gruppo di persone, questo manteneva vivo il senso di impotenza e imbarazzo della situazione. Come era stato spiegato ad Alex, il motivo per cui un maschio sissy si vergognava di indossare un abito era perché gli uomini non indossavano abiti. Se Alex avesse trascorso la vita circondato da altre femminucce, alla fine non gli sarebbe sembrato affatto strano.

Dalle "case", la sottomessa veniva portata ogni giorno all'addestramento, questa volta insieme ai fratelli vestiti in modo simile. Da femminuccia, Alex si univa a una lunga e spesso puzzolente fila di adulti in pannolini, sentendosi assolutamente ridicola mentre venivano condotti in classe, tutti con una corda in mano come bambini.

Una volta lì, venivano addestrati in gruppo, con variazioni in base ai desideri individuali del loro padrone. Venivano istruiti su materie di base, simili a quelle dell'asilo, per ridurli e portare il loro modo di pensare a quello di un neonato. A volte ricevevano

Addestramento del bambino

deliberatamente informazioni false, costringendoli a imparare la matematica in modo sbagliato o a memorizzare un alfabeto inventato. Poi venivano sottoposti a test e venivano rimproverati quando fallivano test apparentemente pensati per bambini. Da lì in poi, l'addestramento si faceva più legato al kink. Veniva insegnato loro a essere sottomessi, con una lunga lista di punizioni umilianti e dolorose, dalle sculacciate e dall'essere legati, a punizioni più infantili come il time-out e l'insaponamento della bocca .

Venivano addestrati a comportarsi come volevano i loro padroni, costretti a gattonare, giocare con i giocattoli dei bambini e sporcarsi i pannolini. Venivano persino addestrati a fare i capricci di tanto in tanto, esercitandosi a fare i capricci o a comportarsi come dei monelli. Alcuni venivano lentamente resi incontinenti, ad altri veniva insegnato a usare il vasino, cosa che veniva deliberatamente resa impossibile, poi veniva detto loro che portavano il pannolino perché non ci riuscivano, e altri venivano semplicemente ignorati finché non si sporcavano addosso, e a volte tenuti lì finché non si abituavano alla sensazione. Qualunque cosa un padrone volesse, poteva ottenerla, e gli addestratori scommettevano la loro carriera per realizzarla.

Ad Alex non fu data alcuna possibilità. Non ci fu alcun tentativo di disimpegnarlo o di fingere di addestrarlo. Questo, pensò, significava che chiunque avrebbe incontrato la mattina voleva qualcuno in grado di controllare le sue funzioni, ma ancora abituato ai pannolini. Significava forse che intendevano fare una specie di scherzosa routine di addestramento al vasino? Doveva avere successo, con lui che finalmente si sarebbe liberato della biancheria intima infantile, oppure no? Avrebbero fatto il contrario, sottoponendolo a ipnosi e diete bizzarre? Ne dubitava, se avessero voluto avrebbero potuto farlo già da subito. C'era la possibilità che lo tenessero in pannolino ma lo lasciassero usare il bagno o si presentassero come i salvatori della degradazione che aveva subito. Era possibile, e lo sperava, ma aveva imparato a non sperare troppo.

Addestramento del bambino

Qualcosa gli diceva che non era così. La cosa più probabile era che lo avrebbero tenuto in una qualche variante di ciò che aveva prima: continente, ma senza alcun modo di stabilirlo in base a ciò che indossava (o al suo odore), dando loro il controllo su quando ciò sarebbe accaduto e se sarebbe stato punito o meno ...

Rabbrividì. Cos'altro avrebbe potuto dirgli cosa aspettarsi?

Un altro aspetto dell'allenamento era l'esercizio fisico.

Prima di arrivare, Alex si era allenato e aveva gareggiato nelle arti marziali miste, raggiungendo una forma fisica decente. Tuttavia, sarebbe stato sciocco pensare che avrebbe continuato a farlo. C'erano due cose che lo differenziavano dall'esercizio che si aspettava. La prima era ciò che veniva considerato "in forma". Come tutte le altre parti, questo variava da persona a persona. L'enfasi era posta sull'aspetto fisico desiderato dai maestri, non sulla salute e soprattutto sulla funzionalità. Anzi, la forza era scoraggiata. Per raggiungere questo obiettivo, utilizzavano allenamento specifico, dieta e vari trattamenti per la pelle.

Per alcuni, come gli "animali da soma", come li chiamava lui, questo poteva ancora significare essere corpulenti e abbastanza forti da svolgere qualsiasi compito i loro padroni volessero. Per le femminucce, questo di solito significava l'opposto, una corporatura esile ed effeminata. Per Alex, era una combinazione di tutto questo, insieme a un aspetto giovanile ottenuto con capelli piuttosto lunghi e pelle morbida. L'aspetto più importante dell'esercizio, tuttavia, erano le emozioni che ne derivavano. Era importante che, nonostante l'esercizio, nessuna femminuccia si sentisse mai potente. Migliorare la forma fisica normalmente aveva l'effetto collaterale di accrescere la fiducia in se stessa e l'orgoglio. Per i padroni, questo poteva essere disastroso. Pertanto, ogni esercizio era fatto per ricordare alla sottomessa il suo posto. L'esercizio non significava affatto che potessero togliersi qualsiasi abbigliamento il loro stato richiedesse, e di solito significava stravaganti

Addestramento del bambino

combinazioni di abiti da ginnastica e tute fetish. Erano costantemente circondate dagli allenatori, ognuno dei quali teneva in mano dei bastoni per "incoraggiarle" e parlava con tono condiscendente. Non importava quanto peso sollevassi, era difficile sentirsi orgogliosi quando la ricompensa era essere chiamato "bravo bambino" e la punizione per essersi fermati era essere sculacciati in pubblico.

Gli esercizi in sé venivano svolti seguendo lo stesso schema, pensati per far sembrare il sottomesso il "tema" del gruppo. Come le loro "case", l'intera struttura era aperta al pubblico, e la ridicola esposizione che ne risultava era una delle più popolari, dopo solo la stanza delle punizioni. Alex temeva quei momenti. Veniva portato dentro, gattonando. L'esercizio non lo esentava dai pannolini, che di solito erano fatti extra spessi, costringendolo a fare qualsiasi esercizio con un'andatura goffa e ondeggiante. Si incontrava con gli altri "bambini" e iniziava a correre. Come spiegavano gli allenatori, dovevano recuperare tutto il tempo passato a gattonare o a essere spinto nei passeggiini. Veniva legato con un guinzaglio a un'imbracatura per neonati e condotto in giro da un allenatore su un carrello, dovendo continuare a camminare o essere fermato, pronto a subire qualsiasi punizione gli venisse inflitta. Poi veniva riportato in palestra. Qui, la situazione variava di più. Gli "animali da soma" trasportavano carretti carichi di pesi mentre qualcuno li conduceva con le redini, i "cani" giocavano a riportare e le femminucce si dedicavano a un mix di balletto e pole dance.

Ogni tanto Alex veniva iscritto a lezioni di danza classica, dove inciampava e scalciava goffamente a causa della spessa imbottitura, ma di solito era con i bambini. Iniziavano sdraiati a terra, dimenandosi goffamente in modi che fornivano esercizio per il core, ma che a chiunque altro sembravano semplicemente movimenti infantili. Era scioccante quanto ridicoli potessero apparire i crunch in bicicletta e i sit-up inversi con l'abbigliamento sbagliato e nelle circostanze sbagliate. Poi venivano dati loro dei

Addestramento del bambino

"giocattoli". Tra le risate degli astanti, colpiva o calciava oggetti colorati che gli pendevano sopra, scuoteva sonagli e giocava con i mattoncini. Quello che non sapevano era che ogni giocattolo era appesantito. Questo rendeva tutto ciò che faceva ridicolmente goffo e debole, mentre ogni movimento lo metteva a dura prova.

L'intera sessione si concludeva solitamente con un gioco, sempre per il divertimento del pubblico pagante. Il gioco preferito era chiamato "pat tag". I bambini venivano raccolti su tappetini, con le mani e le gambe. Poi gattonavano, con l'obiettivo di dare pacche sul pannolino agli altri. A questo punto, una combinazione di dieta, movimento durante l'esercizio e, a volte, azioni deliberate degli allenatori portava a un'abbondanza di pannolini pieni, peggiorando l'esperienza per i bambini e migliorandola per gli spettatori. I "tagger" spesso rabbividivano avvicinandosi alla schiena del loro bersaglio, che a sua volta rabbividiva dopo essere stato "pattato". Entrambi suscitavano risate. Le regole potevano cambiare di volta in volta, ma in genere erano le stesse. A volte c'erano solo una o due persone a "toccare", a volte c'erano due squadre, ognuna delle quali cercava di "toccare" le altre.

In ogni caso, vincitori e vinti venivano determinati, e i perdenti venivano puniti, mentre ai vincitori venivano date delle "ricompense", come essere nutriti con il biberon dal pubblico o avere la possibilità di giocare con i giocattoli. Alex odiava tutto questo. C'era voluto molto per passare dal praticare kickboxing e parlare di libri al giocare con i sonagli e implorare il cambio del pannolino.

Il pubblico giocava un altro ruolo molto importante. Pagando un prezzo, era loro permesso "affittare" i sottomessi. Potevano portarli via dall'Istituto, di solito per un giorno, e sostanzialmente fare quello che volevano, purché li restituissero nelle stesse condizioni. Alex fu sottoposto a questo più di una volta. Di solito finiva per essere spinto in giro per la città in un passeggino, giocare

Addestramento del bambino

a vari giochi o farsi giocare con loro, e in generale veniva messo in mostra. La maggior parte delle persone che lo facevano voleva essere vista mentre lo faceva e invitava gli amici, o addirittura organizzava feste in cui lui era essenzialmente l'intrattenimento. Si accalcavano tutti intorno a lui, tubando e cercando di farlo arrossire. Questo, per gli addestratori, serviva anche ad altri scopi oltre a quello di guadagnare di più. Dava ai sottomessi visibilità pubblica, facendo loro sapere di essere stati visti da sempre più persone. Insegnava loro che erano sottomessi a chiunque, non solo ai loro addestratori, e che avrebbero dovuto obbedire a chiunque venisse loro imposto.

Significava anche che chiunque nelle vicinanze li avrebbe riconosciuti per quello che erano, rendendo la fuga praticamente impossibile. Nel complesso, ciò accresceva la loro umiliazione e il senso di impotenza, lasciandoli con il desiderio di tornare all'Istituto, un posto che altrimenti odiavano. Il suono delle loro risate gli feriva ancora la dignità. Li odiava tutti per le loro risate. Non se lo meritava, si era detto. Ma era un sottomesso e l'avrebbe capito. Poteva biasimarli per aver fatto qualcosa che avrebbe fatto lui nello stesso posto? L'avrebbe fatto?

Alex si guardò intorno nella stanza in cerca di un orologio. Era molto buio e non aveva idea di che ora fosse. Era esausto. La posizione gli rendeva difficile dormire. Era stato nutrito poco prima del parto e sperava che qualsiasi cosa gli fosse stata data fosse normale. Faceva parte del piano? Doveva essere trovato esausto, disorientato, senza la minima idea di che ora fosse o di quando la luce si sarebbe finalmente accesa?

I suoi ultimi giorni furono i peggiori. Aveva intuito che qualcosa sarebbe arrivato, probabilmente consegnato ai suoi proprietari, ma non glielo dissero mai. Anzi, lo tenevano sveglio fino a tardi e gli permettevano a malapena di dormire, lasciandolo esausto. Veniva sculacciato e punito costantemente, fino alle

Addestramento del bambino

lacrime. Gli veniva negato il cambio del pannolino per ore, il che gli procurava una terribile eruzione cutanea. Poi, quando finalmente arrivò il momento,...

Fu bendato e trasportato in carrozza. Finalmente gli fu dato un cambio, ma solo per essere nuovamente sculacciato, rimesso il pannolino e legato. Fu vestito e nutrito con una cena a base di polenta e acqua da una bottiglia, poi legato e imbavagliato. Gli fu tolta la benda e gli fu fatto guardare allo specchio.

Si rannicchiò e fece il broncio. Era uno spettacolo patetico, persino per lui. Il primo sogno di nascere in condizioni migliori di quelle in cui si trovava era svanito. Era chiaramente destinato a essere un bambino effeminato, vestito con un vestitino da elfo natalizio e pannolini spessi. Gli avevano persino messo un fiocco tra i capelli, come se il resto non bastasse. Era chiaramente esausto e disperato. Fu poi partorito sotto un albero di Natale con un biglietto e senza alcuna spiegazione.

Una parte di lui sperava ancora che fosse uno stratagemma, che i suoi padroni avessero pietà di lui. Un'occhiata intorno gli ricordò la pila di pannolini e la pagaia carina ma dall'aspetto crudele accanto a lui. Dubitava che gli sarebbe stato permesso di riacquistare la sua età adulta, e le stampe rosa sui pannolini gli allontanavano ogni pensiero di mantenere almeno la sua mascolinità. Guardandosi intorno ulteriormente, vide un'altra scatola incartata con un biglietto che diceva "Da Babbo Natale al piccolo Alex". Temeva di pensare a cosa contenesse.

Ecco come intendevano trovarlo. Esausto, sculacciato, dolorante, stanco e a disagio, un uomo con un pannolino e un vestito. Trattenne le lacrime e cercò di conservare la dignità che gli restava. Chiuse gli occhi e cercò di dormire. Non prometteva nulla di buono.

Alex era di nuovo sveglio. Era peggio. Era molto, molto

peggio.

Il suo stomaco aveva iniziato a brontolare proprio mentre stava per addormentarsi. Il brontolio si era manifestato all'improvviso, chiaramente dovuto a qualcosa che gli era stato dato da mangiare e chiaramente frutto delle intenzioni dei suoi padroni. Non era un buon segno.

Erano passati solo pochi istanti prima che i pannolini si riempissero fino all'orlo, una combinazione di lunghi mesi di addestramento e di poppatte che lo rendevano inerme. Ora si dimenava, ancora più a disagio e umiliato di prima. L'odore era disgustoso, qualcosa a cui non si era mai abituato. Peggio ancora, l'eruzione cutanea e i segni delle sculacciate si erano nuovamente infiammati, e dovette fare di tutto per non urlare.

Quanto tempo fa era passato? Non lo sapeva. Sembravano ore, persino giorni, ed era ancora buio. Aveva mangiato poco prima di arrivare, ma aveva di nuovo fame e il suo stomaco brontolava. Non gli importava più cosa volessero i suoi padroni. Sapeva che non sarebbe andata bene. Nessuno faceva passare tutto questo a qualcuno per gentilezza, e altrimenti si stava mentendo. Tuttavia, si rese conto che non gli importava più. Non importava se volevano coccolarlo, effeminarlo, metterlo in mostra, umiliarlo, farlo lavorare, punirlo... Voleva solo uscire dalle catene. Avrebbe fatto qualsiasi cosa per un cambio di pannolino. Alla fine, capì che, dopo tutto, l'unica cosa che voleva era essere cambiato. Avrebbe rinunciato a ogni briciole di dignità senza pensarci due volte. Non gli importava più di essere o fingere di essere un uomo adulto. Voleva il suo padrone. La sua mamma? Il suo papà? La sua dominatrice? Il suo padrone? Qualunque cosa volessero, lui sarebbe stato loro.

Alla fine, si sistemò nel box e smise di lottare contro le corde. Reagì invece nel modo in cui era stato addestrato, nel modo che lo aveva martellato dentro per mesi e nel modo in cui sapeva che i suoi

Addestramento del bambino

padroni avrebbero voluto. Iniziò a piangere. Gli occhi gli si riempirono di lacrime e gemette, invocando i suoi padroni perché si prendessero cura di lui. Pianse come il bambino che sapeva di essere ora.

La sua nuova vita era appena iniziata.

*Se ti è piaciuto questo libro, dai un'occhiata all'intero catalogo
su www.abdiscovery.com.au*